

Trend Una ricerca di Progetica mette in luce gli effetti negativi che la bassa crescita può avere sulle rendite contributive. I 40enni i più penalizzati

Pensioni, la sforbiciata della crisi

Il calo del Pil 2009 farà perdere ai pensionati fino a 30 euro al mese, 9.000 in totale in base alla vita media

Di **ROBERTO E. BAGNOLI**

La crisi economica? Non solo ha fatto perdere molti posti di lavoro. Non solo ha effetti pesanti sul tenore di vita. Ma rischia di dare una brutta sforbiciata anche alla nostra futura pensione pubblica.

A un quarantenne che smetterà di lavorare nel 2030 con un vitalizio di 1.645 euro lordi al mese, la recessione 2009 costerà una perdita, in termini di minor pensione, di 29 euro il mese (l'1,8% della rendita pubblica).

E, considerando le speranze medie di vita, il pedaggio complessivo pagato per la brusca frenata dell'Azienda Italia, Pil in calo di oltre il 4%, è davvero salato: in tasca al quarantenne mancheranno oltre 9mila euro. Per le donne la perdita supererà i 10 mila euro perché in media vivono più a lungo.

La previdenza integrativa diventa così sempre più necessaria se si vuole evitare un brusco peggioramento del tenore di vita. Peraltro già fortemente a rischio, considerando che la rendita pubblica sarà pari appena al 55% della retribuzione finale.

Riforma Dini

Le elaborazioni, condotte dalla società indipendente d'analisi Progetica, mostrano i rischi insiti nel meccanismo di rivalu-

tazione delle pensioni introdotto dalla riforma Dini del 1995 e che lega le pensioni contributive alla capacità di crescita dell'Azienda Italia. Effetti che, probabilmente, sono poco conosciuti o sottovalutati.

Sono pienamente esposti all'andamento dell'economia quanti hanno cominciato a lavorare dal 1996 in poi. Le loro pensioni saranno calcolate interamente con il metodo contributivo, che si basa sui contributi versati durante tutta la vita lavorativa.

In questo caso il montante viene rivalutato ogni anno in base alla variazione media del Pil nominale nei cinque anni precedenti: maggiore è la crescita del paese, in pratica, più elevata è la rivalutazione del vitalizio. Meno l'economia cresce, più magro sarà il vitalizio pubblico.

L'andamento del Pil non ha conseguenze, invece, sui lavoratori che al 1995 avevano almeno diciotto anni di contributi: in questo caso si applica il metodo retributivo, che si basa sugli stipendi rivalutati degli ultimi 10 anni di attività.

Effetti parziali, infine, per i lavoratori con anzianità inferiore ai diciotto anni al 31 dicembre 1995: avranno la pensione calcolata con un sistema misto: il criterio retributivo per i periodi precedenti e il contributivo per quelli successivi.

Tutte le stime prevedono per il 2009 un Pil in flessione di almeno quattro punti percentua-

li, dal -4,2% del ministero dell'Economia al -4,4% di Eurostat e del Fondo monetario internazionale.

Ancora più pesanti i dati dell'Istat, pubblicati nei giorni scorsi, che, solo per il primo trimestre, registrano un calo del 2,4%.

Se si aggiunge che per il 2010 le previsioni di Eurostat indicano un risicato +0,1%, le prospettive non sono certo rassicuranti.

L'analisi di Progetica calcola l'impatto della crisi sulle pensioni contributive: mette a confronto, in pratica, quelle determinate da un Pil in calo del 4,4% (atteso per il 2009) con quelle che deriverebbero da un'ipotetica crescita zero. Nel 2009 le pensioni vengono rivalutate dello 0,95%, vale a dire in base alla media del Pil nel quinquennio 2004-2008.

A meno di una forte (e improbabile) ripresa nella seconda parte dell'anno, nel 2009 la variazione del Pil dovrebbe essere la peggiore degli ultimi quarant'anni: la gelata dell'economia rischia così di bloccare l'anno prossimo gli adeguamenti

delle pensioni contributive e miste.

Il conto sale

Oltre all'effetto sull'assegno mensile viene stimata anche la

«perdita di ricchezza» complessiva, in pratica, la minore prestazione pensionistica che verrà incassata in funzione della vita media. Ad esempio, il quarantenne dell'esempio iniziale andrà in pensione nel 2030 a 61 anni, con ventisei anni di durata media attesa della pensione: per colpa della crisi incasserà 9.176 euro in meno. Per le donne dai 40 ai 50 anni l'ammancio supera i 10.500 euro. Ai giovani — tra i 25 e i 30 anni — lo sbocco del Pil costerà dagli 8 ai 17 euro in meno al mese per una perdita complessiva dai 3 ai 6.000 euro. Avendo di fronte a sé un orizzonte più lungo potranno, forse, recuperare le risicate rivalutazioni del 2009 e 2010. Le perdite in termini puramente monetari sono minori per i lavoratori autonomi che però rischiano davvero l'indigenza: la loro pensione pubblica oscillerà tra il 30% e il 40% del reddito finale.

L'analisi considera lavoratori di sette generazioni (dai 25 ai 55 anni), con pensioni calcolate in base ai tre regimi (retributivo, contributivo e misto), con inizio della contribuzione a 25 anni e retribuzione finale di 3mila euro: tutti i valori sono in termini reali, al netto dell'inflazione e corrispondono all'attuale potere d'acquisto.

Contro la recessione il singolo risparmiatore non può fare nulla: la previdenza integrativa permette però di diversificare il rischio e compensare almeno in parte il più basso tenore di vita.

Nessun contraccolpo negativo per chi ricade nel regime retributivo, cioè per chi aveva 18 anni di anzianità al 31 dicembre 1995

Quanto costa il flop

Quanto perdono i lavoratori dipendenti e autonomi in termini di pensione futura con il calo del Pil che si registrerà nel 2009

Età di inizio contribuzione: **25 anni**

Ultima retribuzione lorda mensile prima del pensionamento: **3.000**

Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

Stima PIL futuro: media serie storica ISTAT 1971-2008



Fonte: Progetica

UOMO DIPENDENTE In pensione a 61 anni con 37 di contributi

Età	Anno pensionam.	Sistema calcolo	Rapporto pensione/ultimo stipendio	Stima prima pensione lorda mensile	Perdita mensile in euro per crisi 2009	Peso % perdita su pensione	Durata vita media attesa dalla pensione	Stima perdita ricchezza complessiva a causa della crisi 2009
55 anni	2015	Retributivo	71%	2.133 €	0 €	0,0%	26 anni	0 €
50 anni	2020	Misto	59%	1.776 €	29 €	1,7%	26 anni	9.149 €
45 anni	2025	Misto	57%	1.705 €	29 €	1,7%	26 anni	9.108 €
40 anni	2030	Misto	55%	1.645 €	29 €	1,8%	26 anni	9.176 €
35 anni	2035	Contributivo	54%	1.624 €	28 €	1,8%	26 anni	9.117 €
30 anni	2040	Contributivo	55%	1.650 €	17 €	1,0%	26 anni	6.316 €
25 anni	2045	Contributivo	56%	1.669 €	8 €	0,5%	26 anni	2.441 €

DONNA DIPENDENTE In pensione a 60 anni con 36 di contributi

Età	Anno pensionam.	Sistema calcolo	Rapporto pensione/ultimo stipendio	Stima prima pensione lorda mensile	Perdita mensile in euro per crisi 2009	Peso % perdita su pensione	Durata vita media attesa dalla pensione	Stima perdita ricchezza complessiva a causa della crisi 2009
55 anni	2014	Retributivo	69%	2.075 €	0 €	0,0%	31 anni	0 €
50 anni	2019	Misto	57%	1.703 €	29 €	1,7%	31 anni	10.616 €
45 anni	2024	Misto	54%	1.628 €	28 €	1,7%	31 anni	10.570 €
40 anni	2029	Misto	52%	1.560 €	29 €	1,8%	31 anni	10.630 €
35 anni	2034	Contributivo	51%	1.537 €	25 €	1,6%	31 anni	9.410 €
30 anni	2039	Contributivo	52%	1.563 €	17 €	1,1%	31 anni	6.167 €
25 anni	2044	Contributivo	53%	1.583 €	8 €	0,5%	31 anni	2.533 €

UOMO AUTONOMO In pensione a 62 anni con 38 di contributi

Età	Anno pensionam.	Sistema calcolo	Rapporto pensione/ultimo stipendio	Stima prima pensione lorda mensile	Perdita mensile in euro per crisi 2009	Peso % perdita su pensione	Durata vita media attesa dalla pensione	Stima perdita ricchezza complessiva a causa della crisi 2009
55 anni	2016	Retributivo	71%	2.145 €	0 €	0,0%	25 anni	0 €
50 anni	2021	Misto	47%	1.404 €	18 €	1,3%	25 anni	5.484 €
45 anni	2026	Misto	42%	1.257 €	18 €	1,5%	25 anni	5.470 €
40 anni	2031	Misto	37%	1.116 €	18 €	1,6%	25 anni	5.510 €
35 anni	2036	Contributivo	35%	1.041 €	16 €	1,6%	25 anni	4.874 €
30 anni	2041	Contributivo	35%	1.057 €	11 €	1,0%	25 anni	3.192 €
25 anni	2046	Contributivo	36%	1.069 €	5 €	0,5%	25 anni	1.465 €

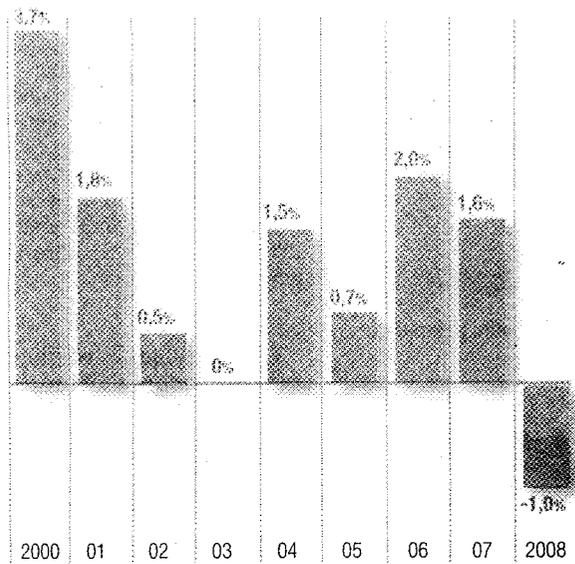
DONNA AUTONOMA In pensione a 60 anni con 36 di contributi

Età	Anno pensionam.	Sistema calcolo	Rapporto pensione/ultimo stipendio	Stima prima pensione lorda mensile	Perdita mensile in euro per crisi 2009	Peso % perdita su pensione	Durata vita media attesa dalla pensione	Stima perdita ricchezza complessiva a causa della crisi 2009
55 anni	2014	Retributivo	68%	2.033 €	0 €	0,0%	31 anni	0 €
50 anni	2019	Misto	44%	1.314 €	17 €	1,3%	31 anni	6.430 €
45 anni	2024	Misto	39%	1.160 €	17 €	1,5%	31 anni	6.406 €
40 anni	2029	Misto	34%	1.010 €	17 €	1,7%	31 anni	6.443 €
35 anni	2034	Contributivo	31%	931 €	15 €	1,6%	31 anni	5.703 €
30 anni	2039	Contributivo	32%	947 €	10 €	1,1%	31 anni	3.738 €
25 anni	2044	Contributivo	32%	959 €	5 €	0,5%	31 anni	1.717 €

I punti critici

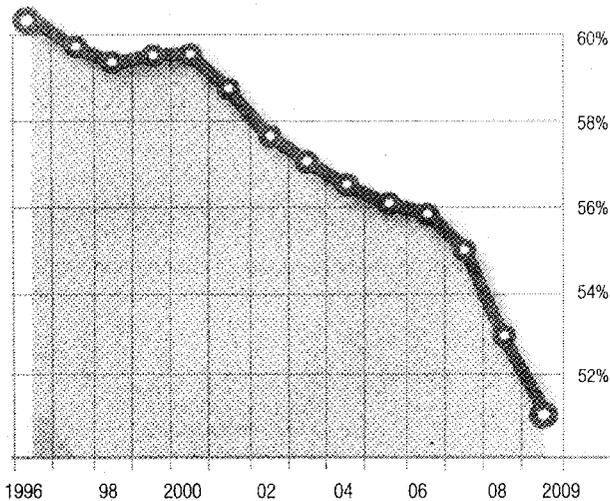
A PASSO LENTO

Il tasso di crescita reale del Pil



MEZZA PENSIONE

Com'è cambiato il rapporto tra rendita pubblica e ultimo stipendio in base all'andamento del Pil

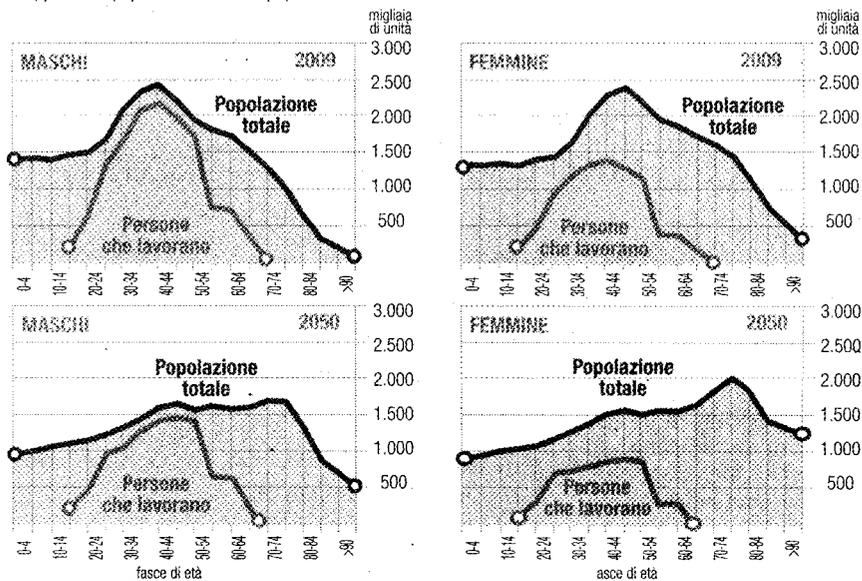


Fonte: Istat. Pil ai prezzi di mercato: valori concatenati (anno di riferimento 2000)

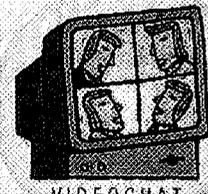
Fonte: elaborazione Progetica

CURVE PERICOLOSE

Il rapporto tra popolazione attiva e popolazione totale nel 2009 e nel 2050



RPirol



VIDEOCHAT

Risparmi e fondi pensione: come investire nella crisi». E' il titolo della Videochat di CorriereEconomia in onda oggi, 25 maggio, sul sito www.corriere.it alle ore 11. I lettori potranno rivolgere in diretta le loro domande sulla situazione dei mercati finanziari e della previdenza complementare ad **Attilio Ferrari**, amministratore delegato di **Arca sgr**.

